



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, venerdì 3 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

## LO SCANDALO A NAPOLI

*Il pool 'mani pulite' ha delegato i compiti di polizia giudiziaria al nucleo investigativo della polizia municipale*



Tra mogli, figli ed amici assunti ci sarebbero anche alcuni parenti di vigili urbani

# Inchiesta 'Parentopoli', l'indagine affidata al capitano Luigi Sementa

*I 'caschi bianchi' dovranno effettuare accertamenti anche tra di loro*

di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - L'inchiesta della procura della repubblica sulle assunzioni irregolari nelle partecipate del comune di Napoli e nelle cooperative sociali è stata affidata alla polizia locale del comandante **Luigi Sementa** (nella foto in basso). Il procuratore aggiunto **Francesco Greco** e il pm **Giancarlo Novelli** del pool mani pulite hanno delegato i compiti di polizia giudiziaria al nucleo investigativo dei caschi bianchi partenopei comandati dall'ex generale dei carabinieri. Dunque, Sementa, indaga praticamente anche sui suoi collaboratori e dipendenti comunali. Infatti, tra mogli, figli, amici, nipoti, cugini di politici e sindacalisti sistemati nelle aziende partecipate e nelle cooperative sociali per l'assistenza scolastica dei disabili, sarebbero stati collocati anche parenti di vigili urbani e impiegati municipali. Alcuni di loro stati assunti nelle cooperative sociali per l'assistenza scolastica dei disabili. Assunzioni effettuate in maniera rocambolesca su sollecitazione della dirigente delle politiche sociali **Giulietta Chieffo**. La dirigente comunale con la nota (protocollo numero 708) inviata nello scorso mese di marzo al consorzio Icaro nel sottolineare che era

stata deliberata la continuità assistenziale in favore degli alunni disabili invitava il consorzio Icaro ad assumere sedici lavoratori precedentemente impiegati dalla cooperativa sociale Magnifica Uno. Nella nota, inviata al consorzio Icaro, la Chieffo evidenziava che gli operatori avevano completato il percorso formativo. Ma a quanto pare, i sedici non erano ancora in possesso dei titoli di studio. Lo confermano i vertici del consorzio Icaro che decisero di non accogliere del tutto le sollecitazioni della Chieffo. "Dopo il fallimento della cooperativa Magnifica 1, l'appalto lotto uno per il servizio assistenza alunni viene affidato al consorzio Gesco e alla nostra impresa - spiega **Gabriele Capitelli** presidente

del consorzio Icaro - La dirigente comunale Giulietta Chieffo ci invitò con una nota ad assumere sedici dipendenti ex Magnifica. Ma, solo nove avevano i requisiti e i titoli di studio - aggiunge Capitelli - Nonostante le pressioni della Chieffo, gli altri sette li abbiamo assunti solo dopo l'acquisizione dei titoli richiesti". Nei giorni scorsi, gli uomini del comandante Sementa si sono recati negli uffici dei consorzi di cooperative Gesco e Icaro per reperire documenti e informazioni e soprattutto verifica-

re i nomi degli assunti. La Gesco ha prontamente diffuso un comunicato annunciando la pubblicazione

sul sito web degli elenchi degli operatori per l'assistenza scolastica, però, dimenticando di pubblicare i nominativi degli assunti nell'ambito dei 'progetti assistenza anziani'. Presso il consorzio Icaro sarebbero stati acquisiti gli elenchi degli assunti nell'occhio del ciclone. E a via Verdi, sede del consiglio comunale circolano i nomi. **Patrizia Marsala** è una parente di **Enrico Durazzo** dipendente comunale ex iscritto Cgil passato con la Uil enti locali. **Alessandra Dello Iacolo** è la figlia di **Patrizia Sigillo** vigile urbano. **Elena Duella** è la moglie del tenente dei vigili urbani **Aniello Marino**. **Rosa Laperuta** è

una parente di **Giuseppe Finizio** dipendente comunale ex Cgil traslocato nella Uil enti locali. Ma emergono anche i nomi di parenti di esponenti sindacali. **Anna Zanchiello** è la moglie di **Giuseppe Martorano** rappresentante sindacale della Uil enti locali. Ma nella lista sono presenti **Raffaella Celli**, **Druzhuk Viktoriya**, **Savarese Adele** tutti vicini alla componente sindacale della Uil.

Nei giorni scorsi  
gli agenti si sono recati  
negli uffici della Gesco  
per reperire documenti  
ed informazioni utili

*Nei locali di via Verdi,  
sede del Consiglio,  
circolano i nomi  
delle persone assunte  
senza requisiti*



## LA CURIOSITA'



### GLI ACCERTAMENTI

*La curiosità  
è che i vigili  
dovranno indagare  
anche su di loro*

## LA POLEMICA

*Violata la trasparenza: non sono state pubblicate le retribuzioni ed i premi di produttività dei dirigenti*

# Buferà sulle partecipate, le 23 aziende non hanno rispettato la legge Brunetta

**NAPOLI (cc)** - Non si placa la bufera sulle 23 aziende partecipate del comune di Napoli. Arrivano altre tegole. Sui siti web delle aziende pubbliche non sono state pubblicate le retribuzioni e i premi di produttività dei dirigenti (capi del personale, dirigenti, coordinatori). Violata le disposizioni di legge emanate dal ministro della funzione pubblica **Renato Brunetta**. Insorge l'opposizione di centro destra. I componenti dello staff del ministro annunciano ispezioni. Ancora una volta sono state ignorate le regole per la trasparenza amministrativa. Snobbati i cittadini napoletani ce hanno il sacrosanto diritto di conoscere

come operano e quanto guadagnano i dirigenti di aziende che utilizzano denaro pubblico. Le 23 aziende di proprietà del comune di Napoli sono state richiamate più volte dal ministero della funzione pubblica, per la mancata applicazione previste dall'articolo 21, comma 1, della legge numero 69 del 18 giugno 2009 entrata in vigore il 4 luglio 2009 che "obbliga le amministrazioni a pubblicare sui propri siti internet i curricula vitae, le retribuzioni, gli emolumenti percepiti a titolo di retribuzione accessoria, premi di produttività e altro. Perché non vengono pubblicati i trattamenti economici dei dirigenti delle aziende

partecipate? Il loro trattamento economico corrisponde alle responsabilità che hanno? E non si dice nulla sui molti dirigenti, soprattutto a tempo determinato, che hanno consulenze o altri incarichi esterni. Collaudi amministrativi, commissioni di concorso, consulenze da parte di privati: sono molti gli 'extra' che influiscono sulla retribuzione e sull'eventuale influenzabilità dei dirigenti. Con una crisi economica così devastante non si avverte la necessità di dare ai cittadini qualche segnale di sobrietà, fissando un tetto per i compensi di chi opera nelle aziende partecipate? Non solo. La legge Brunetta obbliga di

indicare i premi aggiuntivi, i risultati conseguiti dai singoli dirigenti e i criteri che hanno determinato la nomina degli stessi. E trapelano tante voci. Si dice che i dirigenti, capi del personale, coordinatori dipendenti in alcune partecipate come Bagnoli Futura, Napoli Servizi, Napoli Sociale, Arin, Anm percepiscono stipendi milionari che superano i seimila euro mensili mentre un dipendente comunale, un operaio metalmeccanico, un edile incassa un salario mensile di milleduecento euro ogni mese. Un operatore di call center con contratto a progetto percepisce un 'salario' di 600 euro al mese.



# Parentopoli al Comune graduatorie sotto esame

## Vigili urbani

Nelle mani degli investigatori  
un lungo elenco di nominativi  
Sospetti su legami con i politici

Un appalto da un milione e mezzo di euro gestito in regime di proroga per garantire assistenza ai disabili, ma anche graduatorie di inquilini di case pubbliche letteralmente passate al setaccio. Sono questi i punti di partenza dell'inchiesta condotta dagli agenti della polizia municipale di Napoli, in materia di assistenza e assegnazione di immobili comunali. Ci sono alcuni nomi nel mirino delle forze di polizia giudiziaria, in uno scenario che punta a fare chiarezza su presunte manovre a sfondo clientelare da parte di esponenti del mondo sindacale e politico. Un fascicolo, doppio binario: posti di lavoro finanziati da fondi pubblici, ma anche case comunali. Un punto di convergenza: amici e parenti beneficiati da manovre su cui la pg ha deciso di vederci chiaro. Inchiesta di iniziativa del comandante provinciale Luigi Sementa (nella foto), sotto il coordinamento del pool mani pulite Francesco Greco. Obiettivo minimo: fare chiarezza nel vortice di veleni che ruota attorno alla questione casa e lavoro. Ma non bastano esposti e dossier confezionati ad arte. Si parte dai dati anagrafici di alcuni soggetti che risultano iscritti nei progetti di assistenza dei disabili, per accertare possibili legami di parentela con forze dell'ordine, con esponenti del mondo comunale o delle sigle sindacali. Procedono spediti anche gli accertamenti delle gra-

duatorie delle case comunali. Facile ipotizzare le mosse degli inquirenti: non si esclude che vengano filmati o fotografati gli accessi di alcuni immobili per attestare l'identità di alcuni inquilini, per capire se esistono prestanome o se ci sono casi di scambio di nomi tra gli assegnatari degli appartamenti comunali. Inchiesta sprint, a stretto giro sarà spedita una informativa di polizia giudiziaria in Procura, anche per definire strategie e interventi. Intanto, non si esclude che vengano ascoltate nelle prossime persone le persone segnalate per i rapporti di parentela su cui gli inquirenti hanno deciso di vederci chiaro.

I.d.g.



---

**Il giallo**

# Muore in cella a Poggioreale secondo caso in pochi mesi

**Tullio De Simone**

Un'altra morte misteriosa a Poggioreale, vittima un detenuto di 32 anni. È il secondo caso registrato nel penitenziario partenopeo dall'inizio dell'anno. L'uomo è deceduto il 24 agosto scorso in cella ma la notizia è stata resa di dominio pubblico soltanto nelle ultime ore, in quanto è stata diffusa dall'associazione Antigone Campania. «A quanto ci risulta - ha dichiarato Dario Stefano Dell'Aquila, portavoce dell'associazione che si occupa della tutela dei diritti nel sistema penale - L.S. (queste le iniziali della vittima) napoletano, classe '78, è deceduto per cause da accertare. L'uomo, accusato di reati legati alla detenzione di stupefacenti, era detenuto nel reparto Roma».

Carceri sempre più affollate, percentuali in aumento. Secondo i dati dell'Osservatorio sulla condizione della detenzione di Antigone, a Poggioreale sono attualmente presenti 2.602 detenuti a fronte di una capienza di 1.658 posti, ovvero un esubero di 944 unità. In tutta la regione invece, sono presenti 7.613 detenuti su una capienza di 5.506 posti, con un surplus quindi, di 2107 unità.

«A noi risulta - sottolinea il portavoce dell'associazione Antigone - che quest'ultimo caso è l'ottavo decesso registrato, tra cui tre suicidi, nelle carceri campane nel 2010, il secondo nel carcere di Poggioreale. Complessivamente negli ultimi 18 mesi, in Campania, abbiamo registrato 24 morti, di cui 13 suicidi. È un bilancio triste che ribadisce la gravità dello stato di emergenza che si vive nelle carceri italiane». Poi Dell'Aquila incalza: «Sembra che ad un primo esame, la morte di L.S. sia stata causata da un arresto cardiocircolatorio. Una diagnosi insufficiente a fare luce su quanto è accaduto. Noi ribadiamo l'esigenza di fare esami approfonditi, perché temiamo che troppo spesso le morti in carcere siano archiviate in fretta, senza il dovuto rispetto alla vita umana. Inoltre, solo indagini approfondite consentono di evitare o, almeno, prevenire simili episodi».

Infine, l'appello: «Ribadiamo - ha concluso Dell'Aquila - l'urgenza di provvedimenti legislativi che ridiano dignità al sistema penitenziario e impediscano che la detenzione si trasformi in un trattamento inumano e degradante».

Carcere

**ASSOCIAZIONI ONLUS ARTISTI PER AIUTARE I RAGAZZI A RISCHIO CHE VIVONO NEI QUARTIERI DIFFICILI**

---

## **Mus-e apre un nuovo anno scolastico all'insegna dell'arte**

L'associazione Mus-e Onlus si appresta ad iniziare un nuovo progetto dedicato ai bambini che vivono in territori difficili. L'associazione, che ha come presidente Adriano Giannola, si pone l'obiettivo di insegnare musica, danza e in generale arte ai bambini così da educarli e al tempo stesso aiutarli a superare i loro problemi. Il saggio di fine anno si è svolto al teatro San Carlo alla presenza di numerose autorità e dei sostenitori della progettualità tra i quali annoveriamo la Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia in collaborazione con l'Istituto Banco di Napoli-Fondazione, il Banco di Napoli e la Camera di commercio di Napoli. Mus-e Onlus è un progetto sociale molto forte che opera in scuole elementari di quartieri a rischio, come Scampia, la Sanità, i

Quartieri Spagnoli, il Mercato, e in alcuni centri dell'hinterland sottoposti a gravi pressioni criminali, per aiutare i bambini, che vivono in queste realtà degradate e violente, ad avvicinarsi a modelli di comportamento alternativi. I risultati dell'esperienza sono nei fatti: presenti nel 2005 in sole tre scuole, oggi si confronta con sedici strutture incluso l'Istituto di Rieducazione di Nisida. Il gruppo degli artisti è composto da 18 operatori, le attività svolte sono: violino, flauto dolce, chitarra, mandolino, percussioni, canto, danza, mimo. Il progetto largamente condiviso è stato con soddisfazione accolto dai dirigenti scolastici che lo seguono e lo sostengono e dai genitori contenti dell'esperienza dai bambini che entusiasti e motivati aspettano gli artisti.

**La scuola, la protesta**

# Prof di sostegno tagli a sorpresa saltano 1200 posti

**Il Tesoro: non c'è copertura finanziaria salve solo 500 nomine in Campania****Silvia Pepe**

Non c'è pace per i docenti campani. Negli ultimi giorni, tra tagli e concessioni, è stato un susseguirsi di notizie che, una dopo l'altra, danno speranza, oppure no, a migliaia di precari. È di ieri infatti la notizia che il ministero dell'Istruzione ha negato alla direzione scolastica della Campania la possibilità di inserire in organico con contratti a tempo determinato altri 1788 docenti di sostegno. I soldi non ci sono. In pratica il ministero avrebbe detto «o diamo i soldi alle scuole per la gestione ordinaria e un aumento ai docenti oppure assumiamo gli insegnanti di sostegno». A fine trattativa, svoltasi a livello nazionale tra i sindacati e il Miur, i precari non sono usciti vincitori. I posti di sostegno in deroga concessi dal Miur, a livello regionale, saranno poco più di 500 in tutto, vale a dire che 1200 docenti, che nei giorni scorsi avevano avuto rassicurazioni dall'Ufficio scolastico regionale, rimarranno senza lavoro e allungheranno le liste dei precari. La distribuzione per province è ancora da definire. A Napoli l'ipotesi è che vadano circa 200 posti.

A confermare l'ennesima beffa al mondo della scuola della regione è stato il direttore scolastico Pietro Esposito. «È tutto vero - spiega Esposito - il ministero del Tesoro aveva stabilito dei tetti regione per regione e fino a pochi giorni fa mi era stato detto che avevo la copertura economica per mettere in servizio i 1788 docenti di sostegno di cui necessita la scuola campana. Ad og-

gi mi è stato detto di no. Potrò inserirne in organico al massimo 500 persone». «In concreto - aggiunge Esposito - a livello nazionale c'è stata una contrattazione con i sindacati che si sono trovati di fronte alla scelta tra azzerare completamente le spese di gestione alle scuole, ovvero non avere soldi per comprare gesso e carta igienica, e congelare gli aumenti ai docenti oppure aumentare il numero dei precari da inserire negli organici. È evidente che la contrattazione è andata come è andata e ora rischiamo una guerra tra precari e docenti». «L'unica speranza - conclude Esposito - è che la delibera della Regione Campania per il finanziamento di 20 milioni di euro per la scuola esca presto e che possa attingere da quei fondi per recuperare altri posti di lavoro».

Immedie sono state le reazioni dei sindacati regionali. «La decisione del Miur di non autorizzare i 1788 posti di sostegno in deroga mette in grave difficoltà le scuole della regione e in discussione tutte le operazioni di utilizzazione già disposte dagli uffici territoriali provinciali», spiega la Flc Cgil. Duro anche il commento della Cisl. Intanto ieri mattina il coordinamento dei precari napoletani ha occupato gli uffici per le relazioni al pubblico della Direzione scolastica regionale al Ponte della Maddalena. La protesta, organizzata da un centinaio di docenti e dal personale Ata, è la conseguenza dei tagli che il ministero dell'Istruzione e quello del Tesoro hanno imposto alla Campania.

I precari hanno manifestato contro i tagli con slogan, cori e striscioni minacciando di passare la notte al Ponte della Maddalena se il Miur non intende sedersi a un tavolo di concertazione per risolvere la grave situazione del lavoro in Campania. Per solidarietà ai precari i dipendenti dell'Ufficio scolastico regionale di tutte le sigle sindacali, hanno sospeso per l'intera giornata tutte le attività lavorative diffondendo una nota in cui chiedono ai politici di «tagliarsi lo stipendio e i privilegi invece di affossare i più deboli».

**La ribellione****Cori, slogan e striscioni alla Maddalena**

«Le cricche spremano e i precari crepano», «preariato uguale a reato di stato» e «con questo taglio tuo figlio è allo





## Il caso

# La preside della media Viviani «Istruzione negata ai disabili»

**Maria Pirro**

I primi a tornare sui banchi sono i ragazzi della media Viviani, il 13 settembre. Poi gli altri, sino al 15. Ma le lezioni rischiano di non cominciare per tutti: agli alunni disabili la scuola è negata. A lanciare l'allarme è la preside Annamaria Varriale. Nell'istituto modello di via Manzoni (ex scuola svizzera negli anni '50) ha appena ricevuto comunicazione del numero di insegnanti di sostegno previsti in organico. «Sei cattedre e nove ore spiega la preside - a fronte delle undici cattedre richieste. Non so proprio come fronteggiare le diverse esigenze». La Viviani quest'anno ha 534 iscritti. Tra questi, nove ragazzi disabili. «Tutti frequentano la scuola ogni giorno. Li conosco uno per uno -



**L'istituto** Caos alla Viviani

aggiunge Varriale - Hanno dai 10 ai 14 anni: la metà sono autistici che non comunicano attraverso il linguaggio verbale».

E anche gli altri cinque ragazzi disabili manifestano disturbi nell'apprendimento e problemi motori: sono afflitti da serissime patologie. «Hanno diritto all'istruzione», protesta Varriale, preside con grande esperienza. «All'ufficio sco-

lastico - aggiunge - avevo inviato una richiesta precisa sul numero di ore di sostegno necessarie. Una prima nota a giugno, entro i termini stabiliti. Un'altra nota dopo la comunicazione dello stesso ufficio che ci chiedeva di ribadire le necessità reali, ricordando che noi dirigenti ne avremmo risposto anche sul piano economico». Di più. «Attraverso i provvedimenti giudiziari, quattro ragazzi disabili tra quelli iscritti alla Viviani negli anni scorsi hanno ottenuto il riconoscimento di un numero congruo di ore di sostegno».

«Con un totale esiguo di ore - aggiunge Varriale - diventa difficile garantire l'integrazione che consente di rispettare i diritti degli studenti disabili quanto di quelli normodotati». Lo dimostrano i risultati raggiunti negli anni scorsi proprio alla Viviani, quando è stato possibile coinvolgere gli studenti più fragili anche nei viaggi di istruzione. «Se accolti come meritano, tutti i ragazzi sono una risorsa», conclude la preside.

**Il caso** Denuncia della Cisl: gli insegnanti di sostegno ridotti di 1.000 unità

# Scuola, tagli in Campania Precari in sciopero della fame

*Occupata la sede dell'Ufficio provinciale di Napoli*

NAPOLI — Scioperi della fame, occupazioni, sit-in, proteste per i posti non riconfermati al sostegno agli alunni disabili. Il mondo scolastico campano «brucia» come nel resto del Paese. Il bollettino delle iniziative dei precari si ingrossa con lo scorrere delle ore. Scuole senza bidelli e personale, sovraffollate, senza docenti, temono già oggi l'inizio dell'anno scolastico. Le voci di sindacati autonomi e confederali proiettano un futuro nero. Nel capoluogo, il coordinamento Precari Scuola di Napoli costituito da docenti e personale Ata (bidelli) ieri in mattinata ha cominciato un «presidio permanente» all'Ufficio scolastico provinciale «contro i tagli all'istruzione e l'attacco alla scuola pubblica portato avanti con ostentata arroganza», iniziativa «maturata dopo un tentativo di occupazione degli uffici di via Ponte della Maddalena interrotto dall'intervento delle forze dell'ordine».

«Precisiamo che gli impiegati dell'ufficio hanno spontaneamente interrotto il servizio al pubblico per esprimere, con un comunicato ufficiale, la propria solidarietà alla protesta», dice il coordinamento Precari Scuola che nei prossimi giorni «continuerà la propria mobilitazione invitando tutti ad unirsi alla battaglia per la democrazia e la salvaguardia dei diritti costituzionali». I precari hanno espresso il loro dissenso con slogan e cori: «Le cricche sprecano e i precari crepano», «Precariato uguale a reato di Stato» e «Con questo taglio tuo figlio è allo sbaraglio», erano alcuni dei cartelli esposti

dai disoccupati. E da stamane ai manifestanti si unirà il personale della scuola mobilitato dalla Uil. Il segretario provinciale Luigi Panacea pure addita i tagli applicati dall'Ufficio scolastico Regionale chiedendo «l'ampliamento dell'organico scolastico con l'accoglimento delle richieste inoltrate dai dirigenti degli istituti». Tra i manifestanti c'è anche il segretario generale della Cisl Scuola Rosanna Colonna: «Ogni anno la situazione diventa più pesante per le regioni del Sud — dice —. I tagli mettono a repentaglio lo svolgimento del servizio, tra scuole con numero di plessi superiore al numero dei collaboratori scolastici, classi sovraffollate, alunni portatori di handicap senza sostegno». La stessa Cisl trova «inspiegabile scelta del ministero della Pubblica Istruzione e dell'Ufficio scolastico regionale di ridurre di 1.000 insegnanti di sostegno la dotazione organica degli istituti della Campania». Anche la Cgil e la Flc Campania esprimono solidarietà ai «migliaia di licenziati anche quest'anno» sostenendo «le iniziative di protesta nelle diverse forme di tutte le province, presidi o scioperi della fame. Il governo — ricorda la Cgil — dall'insediamento del 2008 ha cominciato a smantellare la scuola pubblica con un taglio di 8 miliardi e più di 130.000 posti di docenti e personale». La Campania è la regione più colpita in proporzione: cancellati, in due anni, circa 15.000 posti «con peggioramento delle condizioni di lavoro del personale di ruolo». «Il più grande licenziamento di massa che si ricordi», dice la Cgil, e «in queste ore viene azzerato il sostegno agli alunni disabili».

Sono i Cobas e precari di Salerno con Graziella Ventrone a cominciare gli scioperi della fame, contando più di 1500 posti di sostegno in deroga non autorizzati dalla Finanze per la sola Campania e annunciando per stamane un sit-in all'Urp salernitano. Il Prc si schiera coi precari. Il consigliere regionale Anna Petrone (Pd) ha «esposto al governatore Caldoro e all'assessore all'Istruzione Miraglia (che lunedì incontrerà invece i precari beneventani) la necessità di interventi urgenti in materia di integrazione scolastica degli alunni con disabilità».

**Luca Marconi**

*Al via il nuovo  
anno scolastico,  
gli alunni disabili  
rischiano di restare  
senza assistenza*

**NAPOLI (ci.cre.)** - Alla vigilia del nuovo anno scolastico centinaia di alunni disabili napoletani rischiano di rimanere senza assistenza. La giunta comunale di Napoli non ha ancora deciso quali iniziative assumere per garantire la funzionalità del servizio, il ruolo della partecipata comunale Napoli Sociale e delle cooperative sociali. Nelle prossime ore la vicenda dovrebbe essere affrontata in una riunione di giunta. Intanto, giungono durissime critiche dall'opposizione di centro destra. Significativo il commento del consigliere comunale del Pdl **Andrea Santoro**. "La stragrande maggioranza delle assunzioni nelle partecipate sono state fatte senza concorso, attraverso la chiamata diretta o attraverso il giochetto sporco delle selezioni attraverso le società di lavoro interinale" - spiega Santoro. Come funziona? "La società partecipata decide di fare delle assunzioni - evidenzia Santoro - Fa un bando per selezionare un'agenzia interinale.

bando di cui quasi nessuno è a conoscenza. Partecipano un paio di società del settore - denuncia Santoro - A cui guarda caso si sono iscritti gli aspiranti impiegati dietro suggerimento di questo o quel politico. La ditta che vince la gara indicherà i nominativi da assumere ed in cambio guadagnerà il suo compenso. Un giochetto che va avanti da tempo - dice Santoro - occorre adesso fare una grande operazione di verità e trasparenza: abbia il coraggio l'Amministrazione Comunale di pubblicare i nominativi di tutti i dipendenti delle società partecipate con a fianco la data e la modalità di assunzione". Sulla stessa lunghezza d'onda il capogruppo del Pdl **Carlo Lamura**. "Si faccia immediatamente chiarezza sulla vicenda delle assunzioni nelle Società partecipate - dice Lamura - Si parta dai casi eclatanti dei presunti parenti illustri per comprendere fino in fondo i reali meccanismi che hanno ingrossato le fila delle Società Partecipate nel corso di questa consiliatura". "Un meccanismo perverso e clientelare - conclude Lamura - che ha fatto funzionare esclusivamente la macchina del consenso elettorale del centrosinistra in città".

**Il caso**

# Rifiuti, appello choc dei lavoratori «Camorra aiutaci»

## Dai dipendenti dei consorzi di bacino lettera aperta ai clan: ecco le nostre richieste

**Luigi Roano**

Provocazione o no ancora una volta il pianeta rifiuti fa rima con Gomorra. E il refrain è cantato sempre dagli stessi protagonisti: i lavoratori dei consorzi di bacino. Un anno fa - il 28 settembre - inneggiavano in piazza Plebiscito il clan con uno striscione choc che recitava a caratteri cubitali questa frase: «W Casalesi». Fece il giro del mondo suscitando in verità l'indignazione di pochi dalle nostre parti. Un anno dopo, nella stessa piazza gli stessi operatori lanciano un Sos alla camorra. Non esattamente un buon viatico per chiedere alle istituzioni il legittimo pagamento degli stipendi e una sistemazione certa. Il corteo è partito da piazza Bovio dove c'è la sede del Pdl. In quel momento presente c'era Luigi Cesaro, il presidente della Provincia. Il corteo si è snodato lungo via Partenope ed è finito appunto in piazza Plebiscito. Con conseguenze pesanti sulla circolazione. Il tema però non è il traffico, ma piuttosto il continuo richiamo alla camorra immaginata come soluzione al problema lavoro. Questa volta non con uno striscione ma con una lettera: «Se lo dice Saviano e la stampa, allora la camorra nei rifiuti deve essere un fatto vero» l'incipit della missiva: «Ci rivolgiamo a voi - riporta la lettera - noi, che, seppur indirettamente, stiamo lavorando per voi...» e poi seguono tredici istanze che vanno dalla richiesta «a

non essere impiegati nelle discariche di rifiuti tossici» alla lista dei politici «che vi sono amici» per un «avanzamento di carriera o un aumento dello stipendio» e alla richiesta di potere «prendere parte a qualche summit...», previo «silenzio, solo foto di spalle e con la assicurazione di allietarlo con caffè e dolci offerti a loro spese».

La missiva si conclude

con la scritta «mafiosamente vostri per sempre. I lavoratori dei consorzi di Bacino della Regione Campania». La lettera va ben oltre la provocazione. Soprattutto se si considera che l'intera gestione dei rifiuti è oggetto di un processo che ha messo sotto accusa l'intera classe dirigente e ha come principale obiettivo svelare i rapporti tra camorristi, affari e politica. E tra i protagonisti ci sono proprio i consorzi di bacino che - come dimostra la storia, sono nati nel 1993 - hanno provocato una voragine nei conti dell'emergenza rifiuti e sono stati la camera di compensazione tra camorra e politica. Solo un caso, per esempio, che hanno assorbito pregiudicati e intere famiglie di malavitosi? Prima tra tutte quella sui rapporti tra il Ce4, i fratelli Orsi e i casalesi? Nel '93 i consorzi nascono come società tra i comuni per la raccolta dei rifiuti. Se ne formano diciotto e assumono 2400 dipendenti che dovrebbero essere addetti alla differenziata. Con l'andare del tempo, però, i compiti si moltiplicano e i di-

pendenti pure. Ancora oggi nessuno sa con precisione quanti siano. Diecimila? Dodicimila? Addirittura c'è che

chi sostiene che nei meandri della crisi si è arrivati a 20mila. Posti di lavoro gestiti anche dalla camorra e che fanno rima con voti. Strutture provvisorie che in barba alla legge hanno assunto migliaia di lavoratori che oggi battono cassa. Il debito accumulato a vario titolo da tutti gli enti che si confrontano ancora oggi con la questione rifiuti oscilla tra i 700 milioni al miliardo e duecento. In buona parte maturato nelle tante emergenze servite anche per rimpinguare le falangi dei bacini. Lavoratori fantasma spesso fermi per anni, basta pensare al flop della differenziata a Napoli.

**Rifiuti** Le proteste di Caserta si estendono anche a Napoli: cortei e blocchi

# Consorzi, i dipendenti chiedono aiuto alla camorra

*Lettera ai clan per ottenere gli stipendi arretrati*

NAPOLI — I dipendenti dei consorzi di bacino di Napoli e Caserta per la raccolta differenziata, ancora ieri hanno inscenato proteste, blocchi stradali e occupazioni. In mattinata, nel capoluogo campano il traffico è andato in tilt a causa di una manifestazione in via Caracciolo, dove un centinaio di persone hanno dato luogo a un corteo durante il quale non sono mancati momenti di tensione con le forze dell'ordine. La polizia ha sospinto i partecipanti, che avevano bloccato la sede stradale, ai lati della carreggiata.

Sul tavolo, ancora una volta, il problema dei mancati stipendi. I manifestanti lamentano il mancato pagamento delle spettanze di diversi mesi, e i licenziamenti attuati in diverse strutture: a Benevento sono stati messi in cassa integrazione, mentre a Caserta e Napoli sono partiti i licenziamenti.

Via Caracciolo non è stata l'unico obiettivo dei dipendenti inseriti nelle liste dei consorzi di bacino. In tarda mattinata, i manifestanti hanno occupato la sede del Pdl in piazza Bovio: al momento dell'irruzione, nei locali era presente il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro. Sono in corso indagini, da parte della Digos di Napoli guidata da Filippo Bonfiglio, per individuare i responsabili dell'occupazione stradale.

Dopo l'occupazione della sede Pdl, le proteste sono andate avanti. Alle 18,30 i dipendenti dei consorzi di bacino hanno presidiato Palazzo Matteotti chiedendo un incontro con il presidente della Provincia. Quest'ultimo, però, impossibilitato per motivi istituzionali ha delegato alcuni suoi rappresentanti per presenziare all'incontro. La decisione non è an-

data giù ai manifestanti, che hanno deciso di inscenare una nuova protesta a pochi metri dalla questura e dal comando provinciale dei carabinieri. Proprio i militari, guidati nell'intervento dal capitano Melissa Sipala, sono intervenuti per riportare la calma.

Non sono stati gli scontri con le forze dell'ordine — che si sono limitate ad effettuare azioni di sospingimento — a dare risalto alle proteste di ieri. Ciò che ha dato enfasi alle manifestazioni è stata una «lettera aperta alla camorra» scritta, con chiari intenti provocatori, dai sindacati Slai Cobas, Uap, Cesil, Rdb, Fesica Confasal, Sindacato Azzurro. Il leader delle organizzazioni, Vincenzo Guidotti, ha diffuso il documento col quale si chiede l'interessamento della criminalità organizzata alla questione dei dipendenti dei consorzi di bacino. Nella lettera, acquisita

dalle forze dell'ordine, si fa esplicita richiesta ai clan per «un avanzamento di carriera, un trasferimento alla Provincia o alla Regione, un aumento in busta paga». Il fronte dell'ordine pubblico, dopo la manifestazione di ieri è tutt'altro che risolto. È previsto per stamattina alle 9 in piazza Dante un corteo degli ex corsisti iscritti al progetto regionale Bros, i quali hanno incontrato prima dell'estate esponenti istituzionali ricevendo alcune rassicurazioni. Queste, dicono, non hanno ancora trovato riscontro. Ai 4mila partecipanti al progetto Bros si aggiungeranno, a breve, gli oltre 3mila iscritti ai progetti Priorita e Oriente (gestiti dalla Provincia), che come gli altri percepivano una cifra mensile erogata dall'ente pubblico.

**Stefano Piedimonte**

**Nuovo filone****Falsi invalidi,  
indagini sugli  
accompagnatori**

NAPOLI — C'è un nuovo filone nell'inchiesta sui falsi invalidi e la relativa truffa all'Inps: è quello che riguarda le indennità di accompagnamento percepite dai familiari dei malati di mente. La legge stabilisce che la somma di 500 euro al mese debba essere corrisposta solo ai congiunti dei malati assistiti in casa e non di quelli che, invece, sono ricoverati in strutture pubbliche o accreditate. Da indagini dei carabinieri è invece emerso che in molti casi i parenti dei malati omettono di informare l'Inps del ricovero e ricevono indebitamente l'indennità. Due le persone arrestate dai militari della stazione di Po-



L'inchiesta sui falsi invalidi è della Procura di Napoli

pillipo e della compagnia Rione Traiano, coor-  
donati rispettivamente dal maresciallo Tommaso Fiorentino e dal capitano Federico Scarbello: il fratello di una donna ricoverata ininterrottamente da due anni, processato ieri mattina con rito direttissimo, che ha patteggiato una condanna a nove mesi, e la moglie di un uomo ricoverato ininterrottamente da quattro. L'inchiesta è dei pm Giancarlo Novelli e Giuseppe Noviello; nelle prossime settimane le verifiche saranno estese a tutti i circa 200 malati di mente i cui familiari, nell'ambito dell'Asl Na1, ricevono l'indennità di accompagnamento. Con gli investigatori ha collaborato proprio l'Inps, cui di recente è passata la competenza a controllare le comunicazioni dei familiari dei malati di mente. In precedenza, infatti, il compito veniva svolto da Comune e Prefettura.

**T. B.**

## L'allarme Annuncio di Silvestrini. Martusciello: intervenga Caldoro «Città della Scienza chiude»

NAPOLI — «Non c'è una strategia contro Città della Scienza, ma disattenzione. Ma se la Regione non salda i propri debiti, la Fondazione Idis non può che chiudere la struttura». Il presidente Vittorio Silvestrini spiega così la decisione di mettere la decisione all'ordine del giorno del cda di martedì. I crediti ammontano a 8 milioni e la fondazione ha anche chiesto un decreto ingiuntivo nei confronti di Palazzo Santa Lucia che, alle prese con verifiche contabili e contenimenti della spesa per non sfiorare il patto di stabilità, probabilmente opporrà un ricorso. La situazione intanto si è fatta grave: i dipendenti non ricevono lo stipendio da giugno. «Siamo esposti con banche e fornitori e, se non riscuotiamo i crediti, non possiamo pagare. È un problema di liquidità». L'assessore Trombetti ha ottenuto un'anticipazione di 500 mila euro, ma non sono bastati. «Martedì — aggiunge Silvestrini — avvieremo anche la procedu-

ra per la mobilità per parte dei dipendenti». Che alla Fondazione Idis sono 80. «Crea davvero tristezza — attacca Enzo Amendola, del Pd — l'ennesimo colpo a Città della Scienza. Ci chiediamo se alla fine della cura Caldoro-Tremonti in questa regione rimarrà ancora aperto qualcosa che crea sviluppo e ricerca». «È inimmaginabile oggi riversare a Città della Scienza gli 8 milioni vantati a vario titolo nei confronti della Regione e va rivisto il contributo regionale annuale», ribattono Fulvio Martusciello e Daniela Nugnes, capogruppo e vicecapogruppo del Pdl. I quali però sollecitano il governatore Caldoro a risolvere subito il problema di cassa: «Occorre sbloccare i pagamenti per 1,9 milioni relativi ad attività contrattualizzate rendicontate e certificate e i cui decreti di liquidazione sono già stati emanati».

**A. L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Regione. 3 ◀

## Fondazione Idis a rischio chiusura Buco da 8 mln, appello a Napolitano

ANTONELLA AUTERO

Fondazione Idis-Città della Scienza rischia di chiudere i battenti. Colpa di un buco da otto milioni di euro, in pratica l'ammontare dei crediti maturati nei confronti della Regione Campania per le attività svolte in passato. Il presidente della Fondazione, **Vittorio Silvestrini**, fissa nella giornata di martedì prossimo il punto di non ritorno. "Tra qualche giorno c'è il consiglio di amministrazione della Fondazione - spiega al Velino - e onestamente non vedo soluzioni alternative alla chiusura".

Il 29 luglio scorso, riferisce Silvestrini, doveva essere erogato un finanziamento di 300 mila euro a Città della Scienza "ma non abbiamo ricevuto niente. In più, la giunta regionale ha revocato un bando del valore di due milioni di euro approvato ad aprile".

I vertici del complesso con sede a Bagnoli a questo punto pensano di lanciare un appello al presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, affinché intervenga in prima persona per evitare il peggio. Nel frattempo il presidente della Fondazione Idis continua a sollecitare un incontro con il governatore della Regione Campania, **Stefano Caldoro**, per trovare una via d'uscita.

Il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale **Fulvio Martusciello** e il consigliere **Daniela Nugnes** frenano le polemiche. "La questione si può risolvere evitando strumentalizzazioni - dicono -. Inoltre va rivista la quota annuale che la Regione Campania versa a Città della Scienza. Quanto agli otto milioni di buco - concludono Martusciello e Nugnes - derivano da finanziamenti sospesi o revocati come gli accordi di programma". Il commissario regionale dei

Verdi, **Francesco Emilio Borrelli**, sta già affrontando una battaglia per evitare la chiusura

definitiva del Madre e insieme ai consiglieri di Comune e Provincia di Napoli, **Emilio Di Marzio** e **Livio Falcone** del Pd ha attivato un comitato pubblico. "A quanto pare - sostengono - la Regione Campania sta portando avanti un percorso di smantellamento di tutte le istituzioni artistiche, culturali e scientifiche della città di Napoli. Facciamo nostro l'appello di Vittorio Silvestrini - aggiungono - affinché intervenga il presidente della Repubblica, unico garante capace di fermare questa pericolosa deriva e di impedire la chiusura di Città della Scienza".

**Andrea Di Martino** di Sinistra Ecologia e Libertà si appella a Caldoro. "Deve incontrare al più presto Silvestrini e trovare un modo per rispettare gli impegni assunti dalla Regione Campania nei confronti della struttura di Bagnoli".

Più duro il collega di partito e consigliere comunale a Napoli, **Francesco Minisci**. "La politica dei tagli del governo regionale - dice - dovrebbe essere accompagnata da interventi che risolvano l'attuale crisi finanziaria, invece si consente la chiusura di poli di eccellenza come Città della Scienza".



**Il caso**

## Città della scienza, fondi bloccati. Silvestrini: «Chiudiamo»

L'accusa del presidente:  
ho chiesto un incontro a Caldoro  
non mi ha mai voluto ricevere

Il consiglio di amministrazione della Fondazione Idis è stato convocato per martedì prossimo ma la decisione che sarà assunta è già nota. «Città della Scienza chiuderà», annuncia il presidente Vittorio Silvestrini. In cassa non ci sono più soldi. Città della Scienza vanta un credito di 8 milioni con la Regione e la Fondazione fa sapere che in assenza di «uno sblocco immediato» dei pagamenti sarà costretta a sospendere le attività, chiudere i cancelli e avviare le procedure di mobilità. «Lo scorso 29 luglio - dice Silvestrini - doveva essere erogato un contributo di 300mila euro. Non è mai arrivato. Invece è stato revocato un bando di aprile di 2 milioni di euro. È impossibile andare avanti». Il presidente della Fondazione rivela di averne inutilmente parlato con l'assessore alla Ricerca Guido Trombetti. Infruttuosa anche la richiesta di incontrare Caldoro: «Non vuole ricevermi». Di fronte ai silenzi e allo spettro della chiusura non restano che gli appelli che Silvestrini, senza voler tirare direttamente in ballo il presidente Napolitano, rivolge alle «autorità nazionali e internazionali estimatrici» di Città della Scienza. «Purtroppo - aggiunge - ho l'impressione che in Campania la cultura scientifica venga considerata poco. Non c'è una precisa volontà politica di cancellare il passato, ma un pericoloso e generico disinteresse. Che forse è peggio».

Inevitabili le reazioni politiche. «Sono quattro mesi - attacca il segretario regionale del Pd Enzo Amendola - che i tagli stanno mettendo in ginocchio diverse esperienze imprenditoriali e culturali. Suscita tristezza l'ennesimo colpo a Città della Scienza. Ci chiediamo se alla fine di questa "cura" Caldoro-Tremonti resterà qualcosa in questa regione». Critiche alla giunta anche da Emilio Di Marzio e Livio Falcone (Pd) e dal verde Francesco Borrelli. «Caldoro incontri Silvestrini e rispetti gli impegni», incalza Andrea Di Martino di Sinistra e libertà. Dalla maggioranza ribattono Fulvio Martusciello e Daniela Nugnes. «È inimmagi-

nabile - dicono il capogruppo del Pdl e il suo vice - riversare a Città della Scienza gli 8 milioni vantati a vario titolo nei confronti della Regione anche perché molte di queste risorse derivano da finanziamenti sospesi o revocati. Va rivisto il contributo che la Regione riversa annualmente e va fatta una riflessione seria su pagamenti relativi ad attività contrattualizzate rendicontate e certificate e i cui decreti di liquidazione sono già stati emanati. Non è certo protestando per un mancato incontro che si può affrontare concretamente un problema».

**p.mai.**



In bilico Sopra, una veduta di «Città della scienza»; a lato, Vittorio Silvestrini

**Martusciello**  
«Necessaria  
una valutazione  
di merito  
sull'impegno  
finanziario  
sostenuto  
dalla Regione»



**COMMENTI****LE PICCOLE SCAMPIA**

LUIGI MEROLA

**H**o letto con attenzione gli articoli sul dibattito "Scampia" e il suo futuro: gli interventi sempre massicci delle forze dell'ordine nell'abbattere cancelli e colpire lo spaccio della droga. Ma sempre meno ho letto, in questi ultimi anni, gli interventi di una politica che non riesce a sradicare il degrado da questo territorio. Nello stesso tempo ho seguito anche il dibattito sul Cilento. A Napoli esiste un degrado imperante e nel Cilento è sempre più forte una speranza che illumina: una regione che va in due direzioni opposte. Da una parte il degrado che colpisce il centro storico di Napoli e le sue tante periferie, perché non esiste solo Scampia, ma tante piccole "Scampie". Dall'altra esempi di piccoli comuni cilentani che attraggono turisti e fanno crescere la loro economia. Ho apprezzato molto l'intervento del cardinale Renato Raffaele Martino, pubblicato con coraggio dal questo giornale, proprio oggi in cui si restringono gli spazi democratici. E proprio la sua lettera mi ha aiutato a fare alcune considerazioni: innanzitutto è davvero tempo dell'azione a Napoli. Gli amministratori si devono impegnare di più, perché a settembre assisteremo a vere e proprie guerriglie per le strade cittadine. La povertà spingerà molte famiglie a ribellarsi, a scendere per strada. La politica deve tornare al servizio dei cittadini. Dice bene il cardinale Martino: "C'è urgenza, c'è bisogno di costruire una struttura sociale onesta e trasparente, c'è bisogno di costruire la pace". A Napoli c'è bisogno di costruire la pace. La gente ha perso la fiducia negli amministratori che spesso, come ha affermato lo stesso Martino, hanno fatto solo "chiacchiere". Mi raccontava una mia educatrice del centro "A voce de creature" che il papà di Antonio, un bambino di 7 anni, disoccupato da 15 anni, ha lasciato la famiglia perché si sentiva ogni giorno umiliato nel chiedere aiuto sia alla fondazione sia ai suoi amici, mentre la politica ogni giorno lo prendeva in giro. Allora mi chiedo: perché Napoli non guarda al Cilento come modello per far crescere la nostra economia?

GLI SCHIERAMENTI PER IL COMUNE

# NAPOLI SECONDO DE MAGISTRIS

di FABIO CIARAMELLI

**S**e De Magistris intenda o meno partecipare in prima persona alle primarie del centrosinistra per la candidatura a sindaco di Napoli resta ancora un mistero. Su questo punto, nell'intervista apparsa sul *Corriere del Mezzogiorno* di ieri, l'eurodeputato dell'Italia dei Valori continua a tergiversare. Un'altra cosa, invece, risulta chiarissima, e si rivela fondamentale. Secondo l'ex magistrato approdato al partito di Di Pietro, sarebbe un vero e proprio «suicidio politico» consegnare la nostra città al centrodestra. Proprio per evitare un simile esito catastrofico, l'esponente politico napoletano argomenta la sua ferma opposizione alle due candidature attualmente in campo, cioè quelle di Oddati e Ranieri, che per ragioni diverse non gli appaiono abbastanza forti da garantire la vittoria al proprio schieramento.

La premessa su cui si basa questa presa di posizione è la stessa in nome della quale, alla fine dell'anno scorso, dopo aver espresso feroci critiche morali nei confronti della giunta comunale di Napoli, De Magistris si rifiutò di appoggiare la mozione di sfiducia presentata da un suo collega di partito e sottoscritta dall'op-

posizione di centrodestra, con la motivazione risibile che — come dichiarò allora — «la Iervolino potrebbe anche cominciare a governare bene».

Ciò che nei due casi fa problema è questo tardivo arroccarsi in una difesa incondizionata del centrosinistra napoletano. Una difesa a prescindere, che le robotanti ma inconcludenti critiche del blocco di potere locale non intaccano né pro-

blemalizzano, proprio perché essa appare motivata da un unico imperativo categorico: non consegnare la città al centrodestra. Come se questo fosse l'unico male da evitare. Che poi il centrosinistra al potere vivacchi, intralazzi e non governi, sembra non riguardarlo.

Senonché, è stato proprio questo il principale argomento apologetico del sistema di potere bassoliniano, che per lungo tempo s'è presentato (e da molti napoletani è stato vissuto) come l'unico antidoto possibile agli screditati politici della prima Repubblica e ai loro epigoni. Ricordate i ripetuti cenni di Bassolino a «facce fameliche e faccendieri» in agguato e sempre pronti a tornare in pista? La minaccia di un ritorno al passato felicemente scongiurata consentiva di glissare ele-

gantemente sul fallimento evidente della propria azione amministrativa. La discussione sistematicamente si spostava dall'analisi politica delle proprie inefficienze alla rivendicazione morale della propria correttezza.

Ora, però, il giocattolo s'è rotto. Proporsi ancora di puntellare un centrosinistra in crisi di credibilità e consensi con gli stessi argomenti che la parabola bassoliniana ha utilizzato e fatalmente logorato appare del tutto irrealistico. Bisognerebbe far tesoro della pesante sconfitta alle ultime elezioni regionali. In realtà, contrariamente a quel che pensa De Magistris, sarebbe davvero un suicidio politico per il centrosinistra napoletano pensare di farcela presentandosi fuori tempo massimo come l'unica alternativa possibile all'arrivo dei barbari.

CAMBIAMENTI ISTITUZIONALI «BIPARTISAN»

# Federalismo e sussidiarietà (ben) combinati aiuteranno l'Italia

di ALBERTO QUADRIO CURZIO

**E'** sbagli. Mentre una certa parte del ceto politico italiano implode nei litigi, sono in corso importanti riforme economico-finanziarie. È il caso del federalismo fiscale la cui attuazione prosegue nel rispetto del principio di sussidiarietà che è democratico, coerente all'unità nazionale, europeista.

Si tratta di un cambiamento istituzionale sostanzialmente «bipartisan» in corso che sana anche una grave contraddizione causata dal fatto che il «federalismo amministrativo» (Riforma Bassanini del 1997) e il «federalismo legislativo» (riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, promossa dal governo Amato) avevano molto ampliato le funzioni delle Regioni e degli enti locali senza attribuire agli stessi adeguate fiscalità proprie. Così mentre il potere di spesa (al netto delle pensioni e del servizio del debito pubblico) era diviso a metà tra Stato da un lato e Regioni-enti locali dall'altro, questi ultimi avevano entrate fiscali proprie inferiori al 18% ricevendo il resto con trasferimenti dal centro. Il tutto risultava peggiorato dal criterio della spesa storica con i trasferimenti attuati dallo Stato in base ai livelli di spesa dell'anno precedente.

Il «federalismo fiscale» era perciò un passo irrinunciabile e urgente e a questo si è dato avvio con la legge delega 42 del maggio 2009 che supera la citata contraddizione per attuare l'art. 119 della Costituzione.

La legge 42 è assai apprezzabile sia per il metodo che per il merito. Il metodo è stato quello della condivisione che dal settembre del 2008 ha visto una serie di passaggi sia nella Conferenza unificata (istituita nel 1997 e composta dalla Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali, cioè Regioni, Province, Comuni e Comunità montane) sia in Parlamento. Per questo la legge 42 è stata approvata con i voti favorevoli della maggioranza governativa e con l'astensione costruttiva di quasi tutta l'opposizione. Quanto al merito, l'articolo 1, in linea con il 119 della Costituzione, è chiarissimo nel combinare sia i principi di efficienza e di responsabilità di entrata e di spesa degli enti territoriali locali con quelli di solidarietà e di coesione sociale sia i principi di sostegno ai territori con minore capacità fiscale per abitante e del superamento del dualismo territoriale nazionale con quelli del risanamento dei bilanci e delle sanzioni per gli organi amministrativi e di governo che derogano al buon uso della finanza pubblica.

In questa impostazione ritroviamo molti



BEPPE GIACOBBE

aspetti di quanto elaborato nel tempo da vari soggetti e studiosi indipendenti, anche particolarmente sensibili alla solidarietà responsabile. Dunque da più di un decennio il problema non è più quello sul fare il federalismo fiscale in Italia ma quello di farlo bene tenendo adesso la tempistica prevista dalla legge 42 che prefigura un periodo di 7 anni di cui 2 anni per l'attuazione e 5 di regime transitorio.

È perciò buona cosa che i decreti legislativi attuativi della legge 42 seguano una procedura di concertazione interistituzionale con una articolazione garantista che coinvolge governo, Parlamento (varie commissioni e la Commissione bicamerale per il federalismo fiscale), Regioni ed enti locali, Conferenza unificata. Un importante ruolo di raccolta dati, istruttoria e consulenza è svolto dalla Commissione tecnica paritetica, presieduta con competenza da Luca Antonini, autore di molti studi sulla sussidiarietà e sul federalismo. Vi è dunque ampio spazio sia tecnico che politico, e quindi democratico, per contribuire alla attuazione del federalismo fiscale che procede per ora con serietà e competenza.

Il governo ha già varato quattro decreti attuativi della legge 42 tra la fine di maggio e i primi di agosto: quello sul federalismo demaniale che è definitivo; quelli su Roma Capitale, sui fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province, quelli sul federalismo fiscale municipale che sono stati formulati in via preliminare per iniziare la procedura

di approvazione sopra descritta. Impossibile entrare qui nell'analisi di questi provvedimenti ma tre osservazioni sono necessarie.

La prima riguarda il parere positivo (sia pure preliminare) della Corte dei Conti (che di patrimonio pubblico si intende di certo) sul decreto per il federalismo demaniale da altri criticato come «svendita» e quello della Associazione dei Comuni Italiani che per il decreto sul federalismo municipale ha parlato di fase nuova, fatta di responsabilità e autonomia.

La seconda è la relazione del ministro Tremonti, sul federalismo fiscale, fatta il 30 giugno al Consiglio dei ministri e poi trasmessa al Parlamento. Se ne evince come da questa riforma passi anche una buona fetta della riforma fiscale complessiva avvicinando prelievo tributario e spesa pubblica, un miglior controllo della spesa in base ai costi standard per la fornitura di servizi, un recupero dell'evasione.

La terza osservazione, riproposta da Franco Bassanini, che porta anche alcune acute critiche costruttive, riguarda la necessità di modifica della Costituzione per ridurre le materie a legislazione concorrente tra Stato e Regioni, per introdurre una clausola di supremazia federale, per istituire il Senato federale.

In un momento difficile per l'Italia, dovrebbe dunque prevalere una priorità, anche tramite il federalismo: quella di combinare, lo sviluppo e l'unità nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA